

BIBLIOTECA

Il dirigente pubblico

Introduzione

Obiettivo di questo video è di conoscere meglio le principali caratteristiche della dirigenza pubblica. I temi che tratteremo saranno:

- Caratteristiche della dirigenza pubblica
- Diritti doveri e responsabilità del dirigente pubblico
- Le funzioni e i compiti del dirigente pubblico
- L'articolazione della dirigenza
- La distinzione tra politica ed amministrazione

cosa è la dirigenza pubblica

La dirigenza pubblica è responsabile istituzionalmente dell'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno. E' responsabile anche della gestione finanziaria, tecnica e amministrativa che esercita tramite autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

I dirigenti pubblici sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

la distinzione tra politica ed amministrazione

Alla base dell'ordinamento della dirigenza pubblica negli ultimi decenni c'è il *principio di distinzione funzionale tra politica e amministrazione*, enunciato nell'art. 4 del D.Lgs. 165/2001, che stabilisce una separazione netta tra indirizzo politico e gestione. Secondo tale principio:

- Gli organi di governo (la politica) esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definendo gli obiettivi e i programmi da attuare. Adottano gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, e verificano la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti.
- Mentre, come abbiamo visto, ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi che rendono effettivamente possibile il raggiungimento degli obiettivi politici

L'articolazione della dirigenza

In ogni amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, è istituito il ruolo dei dirigenti, che si articola nella prima e nella seconda fascia, nel cui ambito sono definite apposite sezioni in modo da garantire la eventuale specificità tecnica.

I dirigenti della seconda fascia sono reclutati con concorso. I dirigenti della seconda fascia transitano nella prima qualora abbiano ricoperto incarichi di direzione di uffici dirigenziali generali o equivalenti, per un periodo pari almeno cinque anni.

I dirigenti generali

I dirigenti generali dirigono altri dirigenti e hanno tra gli altri i seguenti compiti principali:

- formulano proposte ed esprimono pareri al Ministro nelle materie di sua competenza;
- curano l'attuazione dei piani, programmi e direttive generali definite dal Ministro e attribuiscono ai dirigenti gli incarichi e la responsabilità di specifici progetti e gestioni;
- dirigono, coordinano e controllano l'attività dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi;

- svolgono le attività di organizzazione e gestione del personale e di gestione dei rapporti sindacali e di lavoro;

I dirigenti di seconda fascia

I dirigenti di seconda fascia invece:

- formulano proposte ed esprimono pareri ai dirigenti degli uffici dirigenziali generali;
- curano l'attuazione dei progetti e delle gestioni ad essi assegnati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali;
- svolgono tutti gli altri compiti ad essi delegati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali;
- dirigono, coordinano e controllano l'attività degli uffici che da essi dipendono;
- concorrono all'individuazione delle risorse e dei profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti dell'ufficio cui sono preposti
- provvedono alla gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate ai propri uffici.
- effettuano la valutazione del personale assegnato ai propri uffici

Il reclutamento dei dirigenti

Il sistema di reclutamento dei dirigenti pubblici è disciplinato soprattutto dall'art. 28 del testo unico in materia di lavoro nelle p.a. (D.Lgs. 165/2001). Tale articolo prescrive che l'**accesso** alla qualifica di **dirigente di seconda fascia**, nelle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti pubblici non economici, avviene:

- per **concorso** indetto dalle singole amministrazioni ovvero
- per **corso-concorso selettivo di formazione** bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA).

Il rapporto tra dirigenti scelti con concorso da parte delle singole amministrazioni e dirigenti scelti sulla base del corso-concorso della SNA è stato portato al **50%**

L'accesso alla dirigenza di prima fascia

L'accesso alla qualifica di dirigente di prima fascia avviene, per il cinquanta per cento dei posti, tramite concorso pubblico per titoli ed esami indetto dalle singole amministrazioni, sulla base di criteri generali stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previo parere della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Nei casi in cui lo svolgimento dei relativi incarichi richieda specifica esperienza e peculiare professionalità, alla copertura di singoli posti e comunque di una quota non superiore alla metà di quelli da mettere a concorso ai sensi del comma 1 si può provvedere, con contratti di diritto privato a tempo determinato, attraverso concorso pubblico aperto ai soggetti in possesso dei requisiti professionali e delle attitudini manageriali corrispondenti al posto di funzione da coprire. I contratti sono stipulati per un periodo non superiore a tre anni.

La mobilità dei dirigenti tra pubblico e privato

La legge prevede la possibilità per i dirigenti di spostarsi e conoscere ed operare in altre realtà. I dirigenti delle pubbliche amministrazioni infatti possono, se vogliono, essere collocati, a meno che non si opponga l'amministrazione di appartenenza, in aspettativa senza assegni per lo svolgimento di attività presso soggetti e organismi, pubblici o privati, anche operanti in sede internazionale, i quali provvedono al relativo trattamento previdenziale. Il periodo di aspettativa comporta il mantenimento della qualifica posseduta.

Contratti e retribuzione dei dirigenti

La retribuzione del personale con qualifica di dirigente è determinata dai contratti collettivi per le aree dirigenziali. Il trattamento economico accessorio è correlato alle funzioni, alle responsabilità e ai risultati conseguiti.

Il trattamento accessorio collegato ai risultati deve costituire almeno il 30 per cento della retribuzione complessiva del dirigente considerata al netto della retribuzione individuale di anzianità e degli incarichi aggiuntivi.

Per gli incarichi di uffici dirigenziali di livello generale il trattamento economico fondamentale è stabilito con contratto individuale, assumendo come



parametri di base i valori economici massimi contemplati dai contratti collettivi per le aree dirigenziali. E' poi determinato il trattamento economico accessorio, collegato al livello di responsabilità attribuito con l'incarico ed ai risultati conseguiti.

Nell'ambito delle misure di contenimento della spesa pubblica è stato introdotto, dal 1° maggio 2014, un limite massimo retributivo per tutto il **personale pubblico**, fissato in **240.000 euro**, al lordo dei contributi previdenziali ed assistenziali e degli oneri fiscali a carico del dipendente